

La Normativa e le Politiche di Safeguarding delle Maggiori Federazioni Internazionali

Molto variegato è lo scenario offerto dalle Federazioni Sportive Internazionali. Qui di seguito si riportano solo i punti essenziali, quelli più innovativi e le *best practices* adottate dalle principali Federazioni.

La International Basketball Federation - FIBA

Nel Dicembre del 2022 la **FIBA** (*International Basketball Federation*) ha adottato la sua [Safeguarding Policy](#) basata su 4 principi-chiave, ovvero:

- **Tolleranza zero**
- **Educazione**
- **Identificazione delle violazioni**
- **Dovere di segnalazione e gestione dei rischi**

Con particolare riferimento ai meccanismi di segnalazione meritano di essere segnalate quelle che la FIBA stessa definisce le “**4 R**”:

RECEIVE, REASSURE, REACT, RECORD.

Questa Policy è integrata nello Statuto generale (GS) e nei Regolamenti interni (IR), che vincolano anche le Federazioni nazionali membri (NMFs). Entro il 2027, infatti, ciascuna NMF dovrà adottare una propria politica nazionale di safeguarding in linea con gli standard FIBA. In caso di inadempienza o inefficacia locale, FIBA si è riservata la competenza sussidiaria a intervenire direttamente.

Per rendere effettivo questo quadro normativo, FIBA ha istituito un’architettura multilivello:

- **FIBA Safeguarding Council:** organo consultivo indipendente composto da esperti esterni e interni, con compiti di indirizzo, monitoraggio e aggiornamento delle politiche.
- **Safeguarding Steering Group (SGSG):** coordina l’attuazione del Safeguarding Action Plan e i rapporti con il Consiglio.
- **Safeguarding Implementation Team (SGIT):** assicura la traduzione pratica della Policy nelle competizioni e nei programmi.
- **Safeguarding Case Management Group (SGCM):** gestisce i singoli casi, in stretta collaborazione con il dipartimento legale.

Sul piano disciplinare, l'**Integrity Officer** conduce le indagini preliminari; i casi vengono poi deferiti al **Disciplinary Panel**, con possibilità di ricorso all'**Appeals Panel** e, da ultimo, al Tribunale Arbitrale dello Sport (TAS) in Losanna.

Il **Safeguarding Action Plan** di FIBA, valido fino al 2027, si articola in cinque pilastri operativi:

1. **Prevenzione ed educazione:** creazione della rete di **Safeguarding SPOC** (Single Point of Contact) nelle NMF e negli eventi, con formazione dedicata e materiali multilingue.
2. **Gestione dei casi:** trattamento coerente, riservato e basato sul giusto processo, con possibilità di intervento diretto da parte di FIBA nei casi complessi o transnazionali.
3. **Sviluppo di politiche e regolamenti:** modelli e linee guida messi a disposizione delle NMF, con monitoraggi periodici e supporto tecnico.
4. **Competizioni sicure:** misure preventive nei tornei internazionali (SPOC sul campo, codici di condotta, controlli sui precedenti, protocolli speciali per minori e gruppi vulnerabili).
5. **Comunicazione e sensibilizzazione:** campagne di informazione, messaggi di safeguarding negli eventi e contrasto alla stigmatizzazione delle denunce.

Il progetto di punta è il **SPOC Course**, un programma internazionale che forma i referenti nazionali sul piano teorico e operativo (prevenzione, gestione dei casi, approccio trauma-informed). Ogni SPOC deve sviluppare un **piano d'azione nazionale**, strumenti di comunicazione e procedure locali. Il corso è affiancato dal **Safeguarding Toolkit**, che raccoglie modelli e template adattabili a diversi contesti.

FIBA promuove inoltre un approccio pedagogico multilivello che coinvolge SPOC, allenatori, arbitri, volontari, genitori, giocatori e organizzazioni, con contenuti mirati e modulabili in base al ruolo.

Il sistema di **risk assessment** adottato da FIBA si basa su un'analisi combinata di probabilità e impatto, con strategie di prevenzione che includono: codici di condotta, reclutamento sicuro, formazione obbligatoria, protocolli logistici per viaggi e alloggi, sorveglianza digitale e sistemi "buddy" per i minori.

Le denunce possono essere inoltrate tramite canale centralizzato (sito web ed email dedicata) o attraverso i sistemi nazionali. È in progetto la creazione di una piattaforma multilingue e di una hotline dedicata. Ogni caso è gestito nel rispetto di **riservatezza, protezione dei dati, supporto trauma-informed e tutela dei whistleblower**.

Il modello FIBA rappresenta una delle strutture più avanzate tra le federazioni internazionali: combina obblighi normativi vincolanti, architettura istituzionale multilivello, formazione diffusa e strumenti di risk management. Il vero obiettivo non è soltanto la conformità formale, ma la trasformazione culturale del basket globale in un ambiente **sicuro**, inclusivo e rispettoso, in cui il safeguarding sia parte integrante della governance e della sostenibilità a lungo termine.

La Fédération Internationale de Football Association (FIFA) e la Safe Football Support Unit (SFSU)

La **FIFA** (*Fédération Internationale de Football Association*) è sempre più impegnata nel *safeguarding* anche a seguito di scandali importanti nel calcio in paesi come Afghanistan e Haiti.

A tal proposito:

- l'Art 3 dello [Statuto FIFA](#) (edizione del 16 luglio 2024) recita: “La FIFA si impegna a rispettare tutti i diritti umani riconosciuti a livello internazionale e si impegna a promuovere la protezione di tali diritti”;
- l'Art. 24 del [Codice Etico della FIFA](#) (edizione 2023) sancisce il principio della **tolleranza zero** verso qualsiasi forma di sfruttamento, abuso o molestia nel calcio. Esso vieta “ogni forma di abuso fisico o mentale, ogni forma di molestia e ogni altro atto ostile inteso a isolare, ostracizzare o ledere la dignità di una persona. Sono particolarmente vietate le minacce, la promessa di vantaggi, la coercizione e ogni forma di abuso, molestia e sfruttamento sessuale”;
- nell'ambito del [Programma di sviluppo FIFA Forward 3.0 2023-26](#) è esplicitamente previsto che i regolamenti FIFA obbligano le federazioni affiliate ad “*adottare misure per proteggere e salvaguardare i bambini e i minori da potenziali abusi e per proteggere il loro benessere nel calcio*”.

La FIFA, inoltre, ha già avviato una serie di corsi *on line* ([FIFA Guardians Safeguarding in Football](#)) ed ha creato un [Tool Kit](#) specifico sul *safeguarding* a beneficio delle sue 211 federazioni, basandosi su 5 principi:

1. Bisogna agire nel migliore interesse dei bambini.
2. Occorre rispettare i diritti dei bambini nel calcio.
3. Si devono applicare i principi e le pratiche contenute nel Tool Kit a tutti i bambini senza nessuna discriminazione.
4. La tutela dei bambini è responsabilità di tutti.
5. Ruoli e responsabilità specifici devono essere definiti all'interno delle Federazioni nazionali e tutte le segnalazioni di abusi devono essere trattate in modo appropriato.

La FIFA, inoltre, ha organizzato un tavolo di lavoro con esperti internazionali in materia di *safeguarding* e rappresentanti di federazioni ed atleti per valutare tutte le misure possibili da adottare a protezione di tutti i soggetti vulnerabili nel mondo dello sport in generale, e non solo del calcio.

Infatti, nel 2023 la federazione del calcio internazionale ha lanciato un appello all'unità a livello globale nella lotta contro gli abusi coinvolgendo istituzioni internazionali, federazioni internazionali e nazionali ed ha pubblicato un rapporto sulla creazione di una [Independent Global Safe Agency](#) con ruolo investigativo e di supporto per le vittime di molestie e abusi è stata avanzata. Ad oggi, purtroppo, nonostante gli sforzi della FIFA e di tutte le (numerose) parti coinvolte, tale Agenzia ancora non è stata creata.

Tuttavia nel dicembre 2024 la FIFA Foundation ha istituito la **Safe Football Support Unit (SFSU)**, un'unità indipendente dedicata a fornire supporto immediato e specializzato

a vittime, sopravvissuti e whistleblowers in casi di violenza e abusi nel calcio. La sua creazione risponde a lacune sistemiche emerse a livello internazionale: conflitti di interesse delle federazioni, mancanza di fiducia da parte delle vittime e rischio di “ri-traumatizzazione” nei procedimenti interni.

La SFSU non ha funzioni investigative o disciplinari, ma offre un ambiente indipendente, sicuro e confidenziale in cui denunciare abusi, con possibilità di accompagnare le vittime (se lo desiderano) verso le autorità competenti, incluse quelle calcistiche.

- È governata da un Panel indipendente, che approva piano strategico, budget e relazioni annuali.
- È affiancata da un *Survivors Advisory Group*, composto da sopravvissuti che contribuiscono a garantire un approccio realmente “survivor-centred”.
- Il *Secretariat* gestisce le operazioni quotidiane con esperti specializzati (Unit Lead, Survivor Advocacy Manager, Case Management Manager) e supporto di consulenti regionali.
- L’indipendenza è assicurata da regole interne che impediscono a FIFA, FIFA Foundation o sue affiliate di far parte del Panel o del Secretariat.

La SFSU si concentra su un approccio *trauma-informed* e mette a disposizione:

- mappatura e coordinamento di esperti locali (psicologi, legali, centri antiviolenza, autorità pubbliche);
- meccanismi di segnalazione indipendenti e confidenziali;
- triage e valutazione del rischio con orientamento ai percorsi più appropriati;
- case management durante procedimenti disciplinari o etici FIFA/Confederazioni;
- feedback preventivo alla FIFA, tramite dati anonimizzati, per individuare tendenze e aree di rischio.

Pur non avendo un ruolo diretto nella gestione delle competizioni FIFA, la SFSU funge da meccanismo alternativo di supporto quando emergono gravi accuse, offrendo un canale completamente indipendente rispetto a quello organizzativo.

La SFSU sviluppa programmi di formazione trauma-informed per organi disciplinari e servizi di supporto, promuovendo approcci culturalmente sensibili e incentrati sulla vittima.

La segnalazione alla SFSU è volontaria, riservata e guidata dalla vittima. L’unità coopera con autorità statali e non statali solo quando autorizzata dall’interessato, rispettando i principi di confidenzialità, autonomia e “*first-do-no-harm*”.

La rendicontazione è garantita da:

- attività annuali e audit finanziari indipendenti, pubblicati sul sito della SFSU;
- monitoraggio esterno da parte di università e organismi indipendenti;
- valutazioni periodiche per migliorare l’efficacia dei servizi.

La SFSU rappresenta un passo innovativo nel calcio globale: un’unità indipendente, trasparente e survivor-centred, capace di colmare le lacune dei sistemi interni e giudiziari. Non mira a sostituire gli organi disciplinari, ma ad affiancarli offrendo un ambiente sicuro di ascolto, cura e accompagnamento, essenziale per rafforzare la fiducia delle vittime e migliorare la capacità del calcio di prevenire e rispondere agli abusi.

La International Federation of Gymnastic - FIG

Allo stesso modo, la **FIG** (*International Federation of Gymnastic*) ha adottato la sua [Policy in materia di Safeguarding](#).

Essa ha finanziato e riconosciuto la **Ethics Foundation for Gymnastic**, anch'essa presentata come un'organizzazione indipendente con il compito di:

- Garantire che le segnalazioni relative a molestie e abusi siano valutate e indagate, in maniera corretta, responsabile e tempestiva;
- creare una procedura disciplinare e una commissione disciplinare con la possibilità di ricorso in appello a un tribunale che si occuperà di tutte le presunte violazioni;
- imporre adeguate misure disciplinari o correttive in caso di segnalazione di molestie e abusi, indipendentemente dalla posizione dell'autore del reato;
- informare la FIG di ogni sanzione disciplinare formale irrogata dalla Commissione Disciplinare e dal tribunale d'appello;
- fornire consulenza e supporto a coloro che subiscono molestie e abusi;
- sostenere e assistere qualsiasi partecipante che subisca molestie e abusi da parte di un altro individuo non associato alla FIG.

Qualsiasi denuncia in materia di safeguarding fatta alla FIG, viene riferita alla *Ethics Foundation*. Quest'ultima provvederà ad effettuare una prima valutazione del reclamo per valutarne la gravità. A seconda dei casi, essa potrà:

- Deferire la questione alla polizia, ad altre autorità competenti e/o agli organismi di regolamentazione se di rilevanza penale;
- rinviare la questione ad una federazione nazionale;
- inoltrare il reclamo ad un'altra organizzazione;
- procedere con ulteriori indagini interne;
- respingere la denuncia in quanto infondata o non sufficientemente grave da richiedere ulteriore approfondimento.

Dopo una fase investigativa rapida (idealmente non superiore a due mesi), la *Ethics Foundation* potrà decidere se sottoporre il caso alla decisione della Commissione Disciplinare della Federazione.

La International Volleyball Federation - FIVB

La **FIVB** (*International Volleyball Federation*) ha negli ultimi anni avviato una profonda trasformazione culturale con l'obiettivo di fare della pallavolo uno "sport per famiglie", inclusivo e sicuro per tutti.

Un primo passo simbolico si è avuto nel 2012, con la modifica delle regole sulle divise per consentire maggiore libertà di scelta agli atleti (pantaloncini, t-shirt, hijab), superando l'obbligo del bikini. Questa apertura, in seguito confermata in casi concreti (es. Olimpiadi di Rio 2016 o tornei in Paesi con vincoli culturali/religiosi), ha rappresentato una misura

di tutela della dignità e del comfort degli atleti, oggi riconosciuta come una forma di safeguarding *ante litteram*.

Nel 2018 la FIVB ha introdotto il **Framework for Safeguarding Athletes and Other Participants from Harassment and Abuse in Sport**, integrato dal 2023 nelle [Disciplinary regulations](#).

La **Policy contro molestie e abusi** (Appendice B) definisce i comportamenti vietati, promuove la prevenzione e affida a figure precise la gestione dei casi:

- il *Medical Delegate* come FIVB Safeguarding Officer durante gli eventi (o in sua assenza il Technical Delegate),
- il compito di documentare, valutare e riferire le segnalazioni, anche al Control Committee, al Disciplinary Panel o alle autorità locali.

La FIVB si riserva inoltre il diritto di intervenire sussidiariamente se una Federazione Nazionale non dispone di procedure adeguate o non agisce in modo efficace.

Negli ultimi anni la Policy è stata applicata in diversi casi concreti:

- sospensioni a vita di atleti coinvolti in violenze sessuali durante competizioni;
- sospensione e formazione obbligatoria per un arbitro che aveva molestato una lavoratrice d'albergo;
- sospensione immediata e successivo divieto di due anni per un allenatore che aveva colpito una giovane atleta in gara.

Tali decisioni mostrano una politica di tolleranza zero, la centralità della percezione della vittima e l'adozione di un approccio trauma-informed.

La FIVB ha avviato programmi educativi e moduli di e-learning obbligatori per atleti, allenatori, ufficiali e staff. Particolare attenzione è rivolta ai minori, attraverso sportelli informativi nelle competizioni giovanili e materiali specifici. L'approccio formativo è trauma-informed: riconosce l'impatto del trauma sulle vittime e promuove ambienti sicuri anche nei procedimenti disciplinari (es. evitare ri-traumatizzazione, garantire supporto, spazi sicuri, opzioni di testimonianza alternative).

Un caso emblematico è stato quello di un atleta con precedenti penali ammesso ai Giochi di Parigi 2024. Pur non potendo impedirne la partecipazione, la FIVB ha predisposto, con IOC e NOC, un piano dettagliato per minimizzare i rischi e tutelare sia l'atleta stesso sia gli altri partecipanti (alloggi separati, accessi controllati, supervisione, protocolli comportamentali).

Le denunce possono essere presentate via email o modulo formale; tuttavia, la FIVB riconosce la necessità di introdurre un sistema anonimo elettronico, in linea con le migliori pratiche internazionali, per superare paure e barriere culturali.

La trasparenza è rafforzata da relazioni annuali, audit e dal coinvolgimento della *Volleyball Foundation*, che opera a livello di base nella diffusione di una cultura di safeguarding soprattutto nei Paesi con scarsa sensibilità al tema.

La FIVB è passata da una visione "commerciale" della disciplina a un movimento globale per un volley sicuro e inclusivo, con:

- un quadro normativo vincolante,
- casi disciplinari esemplari,
- una forte strategia educativa,

- attenzione specifica ai minori,
- e l'impegno a colmare le lacune (es. reporting anonimo).

Il prossimo passo sarà assicurare che **Confederazioni e Federazioni Nazionali** traducano questa cornice in prassi concrete, promuovendo un vero cambiamento culturale radicato nei valori del volley.

La International Biathlon Union - IBU

L'IBU (International Biathlon Union) ha istituito nel 2019 la **Biathlon Integrity Unit (BIU)**, un organismo indipendente con il compito di proteggere l'integrità dello sport e garantire un ambiente sicuro e rispettoso. La creazione della BIU è avvenuta dopo gravi scandali di corruzione e di governance, con l'obiettivo di costruire un sistema di responsabilità e di tutela degli atleti.

La *IBU Safeguarding Policy*, parte integrante del Codice di Integrità e della Costituzione dell'IBU, definisce condotte vietate (bullismo, abusi psicologici, fisici e sessuali, negligenza, molestie, cyberbullismo) e procedure chiare per la segnalazione e l'indagine. La Policy è applicata sia a livello centrale sia dalle Federazioni nazionali, attraverso un Governance Framework che obbliga ogni NF a nominare referenti, predisporre sistemi di reclamo riservati, garantire formazione periodica e collegamenti con le autorità nazionali di protezione dei minori.

Un aspetto distintivo è l'integrazione del safeguarding con tutte le funzioni di integrità (anti-doping, manipolazione di gare, governance), non come comparto isolato ma come approccio trasversale. La BIU opera inoltre in stretta collaborazione con università, ONG, autorità nazionali e organismi come Swiss Sport Integrity, specialmente in occasione di grandi eventi.

Con riferimento alle competizioni, dal 2025/26 ogni Organising Committee dovrà nominare un *Event Safeguarding Officer*, punto di contatto sul campo per raccogliere segnalazioni e indirizzarle alla BIU o alle autorità competenti. Le Federazioni nazionali sono a loro volta incoraggiate a nominare un Safeguarding Officer di squadra, primo riferimento per gli atleti durante gli eventi internazionali.

In materia di educazione e sensibilizzazione, la BIU ha sviluppato un sistema di formazione obbligatoria ("*Biathlon Integrity Certificate*"), strumenti didattici, campagne video e social, materiali scritti e un programma di certificazione periodica per tutto il personale delle NF. Importante è il coinvolgimento diretto dei sopravvissuti ad abusi, le cui testimonianze sono integrate nei programmi educativi e di prevenzione.

Per la prevenzione dei rischi, la BIU utilizza un modello decisionale strutturato (*BIUDM – Biathlon Integrity Unit Decision Model*) basato su raccolta di informazioni, valutazione, opzioni di azione e revisione, adottando protocolli specifici per viaggi, alloggi, comunicazioni digitali e rapporti coach-atleta.

Sul piano delle segnalazioni, è attiva una piattaforma online accessibile in tre lingue, anonima e riservata, facilmente individuabile su tutti i canali BIU (sito, video, materiali). Le denunce sono trattate da professionisti formati, con garanzia di riservatezza, aggiornamenti sullo stato

del caso e protezione dei whistleblower contro ogni forma di ritorsione, anche con assistenza legale esterna.

Infine, l'IBU partecipa al progetto europeo *SAFE HARBOUR*, che mira a rafforzare i meccanismi di risposta al safeguarding nello sport a livello europeo, sviluppando un European Network for Safeguarding in Sport (ENSS).

In conclusione, la IBU e la BIU rappresentano un modello avanzato: un sistema indipendente, radicato nella cultura dello sport, che combina prevenzione, educazione, governance e protezione delle vittime, con l'obiettivo di garantire che la sicurezza, la dignità e il rispetto siano valori non negoziabili in tutto il biathlon.

L' International Skating Union - ISU

L'International Skating Union (ISU) ha sviluppato una [Politica di Safeguarding](#) e un [Codice di Condotta](#) (aggiornato da ultimo il 28 giugno 2024) per garantire la sicurezza e il benessere di tutti i partecipanti alle competizioni e attività legate al pattinaggio, inclusi atleti, allenatori, arbitri e altri membri dello staff. La politica di safeguarding dell'ISU si concentra sulla protezione di minori e adulti vulnerabili, prevenendo abusi, molestie e anche comportamenti inappropriati.

La politica sul *Safeguarding* della ISU si caratterizza per i seguenti Principi Guida:

- ✓ **Tolleranza zero** verso qualsiasi tipo di abuso, molestie o comportamento inappropriato.
- ✓ Impegno a garantire che tutti i membri dell'ISU, dalle federazioni nazionali agli atleti e ai tecnici, siano a conoscenza della politica di safeguarding e dei loro obblighi.
- ✓ Creazione di una “**cultura di protezione**” in cui tutti i membri sentano il dovere di contribuire alla sicurezza e al benessere degli altri.

Per quanto riguarda il Codice di condotta, la ISU si impegna ad assicurare:

- ✓ **Relazioni appropriate tra atleti e staff tecnico**: Le relazioni devono essere basate su rispetto, trasparenza e non sfruttamento. Contatti fisici tra tecnici e atleti devono essere limitati e appropriati.
- ✓ **Protezione della privacy**: Gli allenatori e gli staff devono rispettare la privacy e la dignità degli atleti, specialmente nei momenti più vulnerabili, come durante gli spogliatoi o i trattamenti medici.
- ✓ **Sicurezza digitale**: Protezione dei minori e degli adulti vulnerabili da abusi online, comprese molestie attraverso social media o altre piattaforme digitali.

La politica sul *Safeguarding* dell'ISU prevede, altresì, programmi di formazione obbligatori per tutti gli allenatori, arbitri e membri dello staff tecnico, mirati alla prevenzione di abusi e alla promozione di un ambiente sicuro.

Inoltre, gli atleti vengono formati su come identificare comportamenti inappropriati e su come segnalare eventuali problemi di *Safeguarding*.

Nel Codice di condotta ([art. 7](#)) l'ISU ha istituito un meccanismo di segnalazione riservata per chiunque voglia denunciare episodi di abuso, molestie o violazione delle norme di

Safeguarding. Le segnalazioni possono essere fatte da atleti, allenatori, membri dello staff o terzi, attraverso canali riservati.

Le segnalazioni sono fatte agli ISU Officers, ai delegati ISU per gli eventi rilevanti, al Presidente della Commissione Medica dell'ISU e, nel caso in cui il segnalante sia un atleta, al membro della Commissione atleti dell'ISU

La politica di *Safeguarding* dell'ISU garantisce che chi segnala un abuso o una violazione venga protetto da eventuali ritorsioni, promuovendo un ambiente in cui è sicuro denunciare.

La International Tennis Federation - ITF

La **ITF** (*International Tennis Federation*) si segnala per aver predisposto due distinte *Safeguarding Policies*: una per gli [adulti](#) e una per [i bambini](#).

I due documenti sono molto simili, ma si differenziano in quanto il secondo tiene conto dei pericoli ai quali sono esposti i minori quando, ad esempio, usano i social media o sono in trasferta.

In particolare, l'ITF prevede che in caso di segnalazione di un abuso o di un rischio di abuso la prima risposta deve conformarsi alle seguenti 5 azioni:

- **RECOGNIZE** (riconoscere) ciò che costituisce un abuso;
- **RESPOND** (rispondere) intervenendo e non permettendo che l'abuso continui;
- **REPORT** (segnalare) direttamente alla Polizia nel caso di imminente pericolo o rischio per la vittima;
- **REPORT** (segnalare) l'abuso al *Safeguarding Officer* e seguire i suoi consigli;
- **RECORD** (documentare) per iscritto tutte le informazioni rilevanti.

Interessante si presenta anche la puntuale e specifica ripartizione dei ruoli e delle responsabilità in materia di safeguarding tra diverse figure professionali, quali:

- il **Senior Safeguarding Lead**, scelto tra i membri del personale esecutivo e responsabile della pianificazione strategica della politica di safeguarding all'interno della federazione;
- il **Safeguarding Manager**, responsabile, *inter alia*, dell'implementazione della politica di safeguarding e delle relative procedure all'interno della federazione, del coordinamento della risposta dell'ITF alle indagini in corso su tutti i casi di abuso con la polizia e le autorità statali nonché della conduzione di indagini su presunte violazioni della politica di safeguarding;
- l'**ITF Safeguarding Team**, responsabile della formazione in materia di safeguarding e per supportare le indagini nei casi più gravi in collaborazione con la polizia e le autorità statali;
- i **Designated Safeguarding Officers**, ossia i primi punti di contatto per rispondere alle segnalazioni in casi di abuso.

Inoltre, sono previste speciali responsabilità in materia di *Safeguarding* in capo alla dirigenza e a coloro che sono coinvolti nel reclutamento, nella selezione e nella formazione del personale. I direttori esecutivi e il loro personale *senior* sono responsabili di garantire il

rispetto della politica di safeguarding, il reclutamento e le pratiche di lavoro più sicure nelle loro attività quotidiane.

La Union Cycliste Internationale - UCI

La **UCI** (*Union Cycliste Internationale*) ha adottato nel 2018 un proprio [Codice Etico](#) che, in materia di safeguarding, mira a prevenire gli abusi (soprattutto quello di natura sessuale) e molestie, promuovere un comportamento etico fra i suoi tesserati (allenatori, atleti, dirigenti e staff), formare e sensibilizzare tutti i soggetti interessati sulle finalità del *Safeguarding*.

L'UCI determina le responsabilità degli stakeholder nei seguenti termini:

- ✓ le *Federazioni nazionali* devono implementare I principi del Codice etico sulla base dei quali devono adottare politiche di *Safeguarding* a livello nazionale;
- ✓ tutti i tesserati e finanche organizzatori di eventi sono responsabili di garantire un ambiente sicuro, evitando comportamenti che possano mettere a rischio la sicurezza fisica o emotiva degli atleti.

Gli stessi atleti sono incoraggiati a segnalare eventuali problemi o comportamenti inappropriati e a partecipare ai programmi di sensibilizzazione.

Nel suo Codice etico la UCI detta anche le seguenti *Linee guida comportamentali*:

- ✓ Divieto assoluto di qualsiasi forma di molestia o abuso nei confronti degli atleti, sia fisico che verbale.
- ✓ Necessità di rispettare la privacy e la dignità degli atleti, in particolare in situazioni di vulnerabilità.
- ✓ Adozione di pratiche di allenamento sicure e appropriate, evitando contatti fisici non necessari.
- ✓ Regole specifiche su come gestire le relazioni tra atleti e membri dello staff tecnico per evitare conflitti di interesse o situazioni di abuso di potere.

La UCI ha stabilito dei canali di segnalazione per chiunque voglia denunciare un comportamento inappropriato o sospetto, garantendo l'anonimato e la protezione dei segnalatori.

Le segnalazioni possono essere fatte attraverso l'apposita piattaforma [Speak Up](#) oppure secondo il Codice Etico, dai delegati dei vari teams direttamente alla Commissione Etica della UCI tramite la piattaforma dedicata della UCI o attraverso le federazioni nazionali.

In caso di segnalazioni, la UCI avvia attraverso la sua Commissione Etica un'indagine indipendente per verificare i fatti. A seconda della gravità della situazione, possono essere adottate sanzioni disciplinari, che includono sospensioni o squalifiche.

La federazione collabora con le autorità locali e nazionali nei casi che richiedono un intervento legale.

La Union of European Football Associations - UEFA

Nel 2019 la **UEFA** ha adottato la sua *Child Safeguarding Policy*, inserita nel quadro della *Football Sustainability Strategy 2030 – Strength through Unity*, con l'obiettivo di garantire un ambiente sicuro e inclusivo per tutti i minori coinvolti nel calcio europeo e di arrivare a zero casi di abuso entro il 2030.

La Policy si applica a tutte le persone che operano nel calcio europeo (federazioni, club, arbitri, staff, volontari, organizzatori di eventi) e definisce le principali forme di abuso: fisico, psicologico, sessuale, negligenza e bullismo. Ogni federazione nazionale e club deve nominare un *Child and Youth Protection Officer (CYPO)*, incaricato di attuare e monitorare le misure di safeguarding.

La Policy si articola in cinque passi fondamentali:

1. costruire solide basi organizzative,
2. rafforzare la prevenzione,
3. sensibilizzare e formare,
4. collaborare con attori esterni,
5. garantire procedure di segnalazione e valutazione costanti.

Sul piano operativo, la UEFA ha introdotto:

- procedure di *safer recruitment*, con controlli sui precedenti e codici di condotta obbligatori;
- standard di supervisione (rapporto adulti/bambini: 1:10 per 13-18 anni, 1:8 per 9-12, 1:6 per 5-8, 1:3 per 0-4, con almeno due adulti sempre presenti);
- sistemi di risk assessment e reporting chiari, confidenziali e accessibili;
- obbligo per le federazioni nazionali di adottare politiche di protezione dei minori entro il 2025, integrate anche nel Club Licensing System (art. 30).

Accanto alla Policy, la UEFA ha sviluppato strumenti di supporto:

- la *Safeguarding Platform* (uefa-safeguarding.eu), realizzata con Terre des hommes, che fornisce linee guida, risorse, formazione e condivisione di buone pratiche;
- una suite di corsi online gratuiti disponibili in molte lingue, rivolti a tecnici, staff, volontari e responsabili di safeguarding (dalle nozioni base fino alla gestione dei casi complessi e al coinvolgimento dei bambini nei processi decisionali);
- il *Child and Youth Protection Toolkit*, che offre principi chiave, linee guida pratiche, check-list per l'attuazione, modelli di risk assessment, protocolli di privacy e indicazioni per il reclutamento sicuro;
- le *Event Guidelines*, che fissano standard minimi di protezione durante tornei e manifestazioni (es. obbligo di nominare un CYPO, gestione sicura di spogliatoi e viaggi, protocolli per minori smarriti, protezione della privacy, supervisione gender-sensitive).

La UEFA promuove inoltre campagne sociali e programmi educativi, tra cui:

- *Outraged* (contro razzismo, sessismo, omofobia e altre discriminazioni),
- *Football for All Abilities* (calcio inclusivo per persone con disabilità),
- *Take Care* (educazione a stili di vita sani per bambini e giovani).

In conclusione, la UEFA ha elaborato un modello di safeguarding integrato e strategico, collegato agli obiettivi di sostenibilità, che punta sulla prevenzione, l'educazione, la responsabilità condivisa e la partecipazione attiva dei minori. La sua efficacia dipenderà dalla concreta attuazione a livello locale e dalla capacità di adattarsi alle nuove sfide, come i rischi digitali.

La World Aquatics

Nel 2023 **World Aquatics** ha adottato le [*Rules on the Protection from Harassment*](#) un corpus normativo che disciplina la prevenzione e la gestione delle situazioni di molestia e abuso all'interno del movimento acquatico internazionale. Le regole prevedono la creazione della figura dell'**Independent Protection Officer**, un soggetto terzo con funzioni investigative, il quale può, a sua volta, nominare un **Independent Investigation Officer** per la conduzione di indagini approfondite.

L'*Independent Protection Officer* ha il potere di archiviare un caso:

- in via "amministrativa" ad esempio per mancanza di prove,
- in via "informale" nel caso in cui la persona accusata accetti la responsabilità per gli abusi commessi, ovvero
- in via "formale" con una decisione dell'*Adjudicatory Body of the [Aquatics Integrity Unit](#)*.

Quest'ultima è la nuova entità, indipendente dalla World Aquatics, che ha il compito di far osservare le regole della federazione internazionale in materia di doping ma anche di molestie e abusi.

Le *Rules* si inseriscono in un quadro più ampio di governance e salvaguardia. World Aquatics ha infatti istituito un **Athlete Safeguarding Counsel**, organo consultivo composto da ex-atleti ed esperti (tra cui legali e medici), con il compito di:

- offrire consulenza riservata alle vittime,
- supervisionare l'implementazione delle policy di safeguarding,
- promuovere la cultura della prevenzione,
- supportare gli organi direttivi della federazione.

Un elemento innovativo delle *Rules* è l'obbligo per le federazioni affiliate di adottare, per le competizioni nazionali, regole conformi a quelle di World Aquatics, anche adattate alla legislazione locale. Le federazioni nazionali devono quindi dotarsi di sistemi interni di prevenzione, monitoraggio e sanzione, secondo i principi fissati a livello internazionale.

Oltre agli strumenti normativi e disciplinari, World Aquatics promuove una serie di programmi a sostegno della tutela dell'atleta, con un approccio sistemico e preventivo. Tra questi si segnala in particolare il **World Aquatics Support Programme (AQUASP)**, un programma annuale di finanziamento dedicato alle federazioni nazionali, finalizzato al rafforzamento della governance, allo sviluppo organizzativo e al miglioramento della tutela degli atleti.

La World Athletics

La **World Athletics** ha recentemente aggiornato la sua [*politica in materia di safeguarding*](#) con la previsione di varie iniziative volte a rafforzare la protezione degli atleti da molestie, abusi e sfruttamento. Tra le iniziative principali vi sono il corso online *Safeguarding Essentials* e le attività di vigilanza e protezione attuate durante i Campionati del Mondo di atletica leggera svolti a Budapest nel 2023.

La federazione internazionale di atletica ha previsto che entro il **31 dicembre 2024** le federazioni sportive nazionali affiliate debbano adottare le proprie politiche e procedure in materia di safeguarding. Il *World Athletics Council* può irrogare sanzioni alle federazioni affiliate e alle associazioni sportive che non adottano una propria politica di safeguarding entro il termine previsto.

Inoltre, l'aggiornamento ha introdotto regole specifiche per i rappresentanti degli atleti, incluse procedure di licenza centralizzate, requisiti formativi e obblighi di conformità alle norme di safeguarding; è stato istituito un *Case Management Group* indipendente, collegato all'*Athletics Integrity Unit*. Il **Case Management Group** ha il compito di:

- **imporre misure provvisorie di salvaguardia** (Safeguarding Orders) nei confronti di individui indagati;
- **revisionare e convalidare** le misure provvisorie che restano in vigore per un massimo di **sei mesi**;
- **esaminare le indagini** svolte dall'**Integrity Unit**, le sue raccomandazioni, e le eventuali difese o osservazioni presentate dalla persona coinvolta;
- **richiedere ulteriori informazioni** o approfondimenti all'*Integrity Unit*, se necessario;
- **gestire le questioni procedurali** relative ai casi trattati (es. modalità di svolgimento);
- **decidere se la persona indagata può essere ascoltata di persona**;
- **valutare documentazione riservata o eccezionale**, nei casi previsti;
- **adottare decisioni finali**, tra cui:
 - misure di salvaguardia definitive,
 - altri provvedimenti (es. restrizioni o limitazioni),
 - eventuali sanzioni.

Un'ulteriore importante componente riguarda la tutela online: durante i Mondiali di Budapest è stato effettuato uno studio su abusi sui *social media* rivolti agli atleti, i cui risultati hanno portato a impegni concreti per garantire una maggiore sicurezza digitale, uso di tecnologie per rilevare contenuti offensivi, collaborazioni con le piattaforme e campagne di sensibilizzazione.

La World Rugby

La **World Rugby**, federazione internazionale del rugby, ha fatto del welfare degli atleti e del Safe Sport una priorità strategica. Già nel 2009 ha codificato nei suoi strumenti regolamentari i valori fondamentali del rugby (integrità, passione, solidarietà, disciplina e rispetto), riconoscendo che qualsiasi forma di abuso o molestia viola tali principi.

La World Rugby Safeguarding Policy definisce in modo ampio le condotte vietate:

- abuso psicologico (umiliazione, intimidazione, isolamento),
- abuso fisico (violenze, carichi di allenamento inadeguati, pratiche forzate di doping o alcol),
- molestie sessuali,
- abusi sessuali,
- negligenza (mancanza di doveri di cura verso atleti o minori).

La *Policy* si applica a tutti i soggetti della comunità rugbistica (giocatori, allenatori, volontari, ufficiali di gara, personale medico, dirigenti, agenti, organi federali e comitati organizzatori). Essa prevede inoltre il principio di mutuo riconoscimento delle decisioni disciplinari tra World Rugby, Unioni nazionali e Associazioni regionali, nonché l'obbligo di condividere informazioni e sanzioni in materia di safeguarding.

Le procedure di indagine sono affidate a un Designated Disciplinary Officer o, se necessario, a esperti esterni e a un Case Management Group multidisciplinare (giuristi, psicologi, medici). Le decisioni sono assunte da un Judicial Committee indipendente, con possibilità di ricorso a un Appeal Committee. Le sanzioni possono variare da sospensioni provvisorie a misure correttive come obblighi di formazione o restrizioni future di partecipazione. Tutte le decisioni hanno effetto universale a livello mondiale.

Un ulteriore strumento è l'*Integrity Code* (in vigore dal 2021), che vincola dirigenti e rappresentanti a non commettere alcuna forma di abuso o molestia e prevede indagini da parte di un *Independent Ethics Officer*.

Nelle competizioni internazionali (Rugby World Cup, SVNS World Series, Women's Rugby World Cup, ecc.), la World Rugby nomina dei *Safe Sport Officers* con compiti di educazione, gestione dei casi, raccolta di prove e cooperazione con le autorità. Dopo ogni evento viene condotta una revisione post-evento per migliorare le misure future.

Sul piano educativo, la World Rugby ha sviluppato, in collaborazione con FIFA Guardians, l'Open University e altri partner, tre corsi online ospitati sulla piattaforma *World Rugby Passport: Safeguarding Essentials* (per tutti), *Safeguarding Practice* (per responsabili di safeguarding), *Effective Safeguarding* (corso avanzato per Safeguarding Leads).

Questi corsi, disponibili in più lingue, trattano prevenzione, riconoscimento degli abusi, gestione dei rischi e procedure di risposta.

Sul fronte della prevenzione, World Rugby ha lanciato un programma innovativo contro gli abusi online, a partire dalla Rugby World Cup 2023. Attraverso il servizio *Threat Matrix*, vengono monitorati i social media, segnalati i messaggi offensivi, identificati gli autori e, se necessario, avviate azioni disciplinari o penali. L'iniziativa sarà estesa fino al 2026 a tutte le competizioni e include anche il supporto a giocatori, arbitri e staff vittime di molestie online.

Accanto a ciò, World Rugby ha introdotto un programma di *peer support* per il benessere mentale durante i grandi eventi (es. Women's Rugby World Cup 2025), con ex giocatori formati per fornire supporto confidenziale agli atleti e allo staff.

Quanto ai meccanismi di segnalazione, è possibile denunciare abusi via email dedicata, tramite il sito web, di persona a un Integrity o Safe Sport Officer durante i tornei, per telefono

o per iscritto. Esiste anche una linea di whistleblowing confidenziale, che assicura protezione legale contro qualsiasi forma di ritorsione.

In conclusione, la World Rugby ha integrato il safeguarding in tutte le sue attività, combinando policy vincolanti, formazione diffusa, figure specializzate negli eventi, programmi di prevenzione innovativi (incluso contro l'odio online) e strumenti di segnalazione accessibili e protetti. L'obiettivo è trasformare la cultura del rugby in senso inclusivo e sicuro, assicurando che i valori di rispetto e solidarietà si riflettano concretamente in ogni livello del gioco.